

La sapienza del discernimento (I): il travestimento dei demoni

- Dalla rivelazione cristiana sappiamo che esistono degli angeli “cattivi”, cioè delle creature spirituali che si sono ribellate a Dio e che agiscono contro la creazione, in particolare cercano di rovinare la creatura umana. Questi angeli vengono chiamati tradizionalmente “demoni” o “diavoli”. Anche l’origine di questo termine è greca: “diavolo” viene dal greco “diaballo” e dal verbo “diaballein”, che significa “mettersi in mezzo” oppure “separare”. Il diavolo è una creatura che mette divisione, tende a rompere l’unità e a separare la creatura dal suo creatore, per attirarla a sé e dominarla. Come saprai la rivelazione biblica parla spesso di queste creature e indicandole a volte come serpente (Gen 3,19), altre come nemico da temere (Gb 2,4; Gv 8,44) o drago (Ap 12,3). Anche in queste creature c’è una gerarchia di forze, per cui si parla di satana come dell’angelo capo e poi dei demoni come suoi servitori (Ap 12, 7-9). Sono comunque creature divine che Dio ama, anche se gli si sono ribellate, lo rifiutano e lo fanno soffrire.
- Sant’Ignazio parla spesso di questi spiriti cattivi e dei loro influssi sulla persona, in particolare sulla preghiera. Credo che tu ormai hai esperienza di questi influssi, hai già imparato a riconoscerli e a rifiutarli. Adesso però stai entrando in profondità nella vita spirituale e nella preghiera contemplativa, quindi è bene seguire nel dettaglio le istruzioni di sant’Ignazio sul comportamento di questi spiriti, perché tu possa meglio riconoscerli e allontanarli. Leggi ora questa nota di Ignazio, poi te la spiegherò con calma.

È proprio dell'angelo cattivo, che si trasforma in angelo di luce, entrare in sintonia con l'anima devota e uscire con se stesso, cioè insinuare pensieri buoni e santi, conformi a quell'anima retta, e poi a poco a poco procurare di uscirne, trascinando l'anima nei suoi inganni occulti e perverse intenzioni.

[ES 332]

- Come vedi si parla qui di “angelo cattivo” (*ángel malo*) al singolare, ma è certo da

intendersi in senso collettivo, poiché qui sono presentati influssi negativi di vario genere. Sant’Ignazio vuole dire che gli spiriti cattivi si travestono e si presentano spesso come il nostro angelo buono (*que se forma sub angelo lucis*); d’altra parte Gesù ci ha già detto che l’angelo cattivo è “menzognero” fin dal principio, cioè che mente, inganna e chiede fiducia in lui, per portare la creatura alla rovina e alla morte. Questo lo sapevi già, ma il nuovo apporto di sant’Ignazio è ora sottile e profondo. L’angelo cattivo si traveste da angelo buono ed entra nella fiducia dell’anima buona ispirandole pensieri buoni, idee sante, propositi caritatevoli che vengono accettati dall’anima buona perché coerenti con i suoi principi e le sue scelte di fondo (*pensamientos buenos y santos conformes a la tal ánima justa*). Il diavolo entra nelle grazie dell’anima fino ad avere la sua fiducia e la sua libera adesione al progetto proposto, apparentemente buono in sé; dopo che ha avuto la sua fiducia, cerca di portare l’anima dove vuole lui, “*después poco a poco*”, cerca far uscire l’anima dal bene dove si trova, dalle occupazioni o dalle convinzioni cui lei liberamente aderisce, per portarla a poco a poco e con falsi ragionamenti, con illuse ipotesi e grandi progetti dove lui vuole portarla. Si tratta di “occulti inganni” (*engaños cubiertos*) e di “perverse intenzioni” (*perversas intenciones*). Nota i due aggettivi usati da Ignazio: “occulti” (*cubiertos*) e “perverse” (*perversas*). Sono le caratteristiche proprie dell’attività di satana: il nascondimento, il lavorare nell’ombra, il mascheramento; poi la perversione, ciò che è contrario alla rettitudine. La perversione è qualcosa di innaturale per la creatura, qualcosa di diverso dall’ordine dato da Dio e frutto del suo amore, ordine che va amato e che permette di gioire e riposarci in Lui. La perversione in cui satana vuole portare l’anima è qualcosa di pericoloso che stravolge la natura, porta all’abbattimento, alla morte e alla distruzione della dignità e dell’esistenza stessa della creatura. Per questo Ignazio chiama spesso il diavolo il “nemico della natura umana”.

- Prova ora a fare attenzione alla sua azione verso di te, a non volerlo e a respingerlo.